

ABORTO: CONSIDERAZIONI FINALI

di Carlo Bonomi

Il nostro lungo dibattito sull'aborto si conclude, per il momento, con le ultime considerazioni espresse da Mario Grosso e Cristiano Arienti; voglio ringraziarli per il contributo offerto, e per aver tenuto i toni entro decibel accettabili: spesso non succede, specie su tematiche come queste.

Chiudiamo la nostra parentesi dopo una campagna elettorale dove l'aborto è tornato argomento di polemiche, con la candidatura di Emma Bonino nel Lazio e il conseguente intervento della Cei a sostegno di Renata Polverini. E proprio oggi i due neo presidenti leghisti, Cota in Piemonte e Zaia in Veneto, hanno dichiarato guerra alla Ru 486, raccogliendo gli applausi dei vescovi.

Ho personalmente partecipato al dibattito, esprimendo la mia posizione in favore della legge 194, e della sua piena applicazione. Aggiungo ora un paio di ulteriori considerazioni.

Il nuovo farmaco che entra oggi sul mercato italiano non è altro che una ulteriore opportunità offerta alle donne, meno dolorosa e invasiva di quelle già in uso. Ignorare completamente il ruolo della donna, le sue difficoltà e sofferenze, e il suo ruolo nella società (profondamente di verso da quello ante legge 194) non aiuta per nulla a capire il problema legato all'aborto. Bene ha fatto quindi Cristiano Arienti a spostare l'attenzione su questo piano.

Chi oggi ha posizioni vicine a quelle della Chiesa su temi etici si autodefinisce "laico", mentre definisce chi è critico verso il Vaticano "laicista": implicitamente si riconosce un valore positivo al termine "laico", ma ho qualche dubbio che nella società contemporanea le posizioni antiabortiste più intransigenti possano definirsi laiche, nel senso vero del termine. Torneremo senz'altro sul tema del rapporto tra Stato e Chiesa, e fin da ora invito Mario Grosso e Cristiano Arienti, e chiunque altro si voglia unire, a partecipare al futuro dibattito.

Un'ultima considerazione sul pezzo conclusivo di Grosso: lui definisce la pillola del giorno dopo uno strumento abortivo, e ogni tentativo di sostenere il contrario una "manipolazione della sensibilità della gente". Addirittura! La pillola del giorno dopo è in realtà un anticoncezionale, al pari del preservativo (benedetto quel liceo di Roma dove li si vende nei bagni a prezzi ridotti). Agisce infatti impedendo la fecondazione dell'ovulo: si chiama del giorno dopo, ma la sua efficacia è massima nelle prime 12 ore dal rapporto; dopo rischia di essere inutile. Parlare di omicidio anche in questo caso mi sembra difficile, a meno che non si voglia sostenere che ogni atto sessuale non finalizzato alla procreazione sia una forma di "dispersione di seme vitale". L'ho già detto e lo ribadisco: la diffusione di una sana educazione sessuale, a partire dalle scuole, e la facilità di accesso ai contraccettivi sono la forma migliore di prevenzione degli aborti. In Francia le pillole del giorno dopo sono distribuite gratuitamente da associazioni femministe; in Italia bisogna rincorrere un ginecologo e poi un farmacista, sperando che non siano obiettori di coscienza (altra boiata di cui riparleremo).

A presto, con i commenti ai risultati delle regionali.